

Oggetto: Open source.

MOZIONE

Ex art. 109

L'ASSEMBLEA DI ROMA CAPITALE

PREMESSO

- che con il termine *software* si intende un programma o una serie di programmi in grado di funzionare su un calcolatore elettronico: esso è un insieme di istruzioni scritte da uno o più programmatori che istruiscono il calcolatore sulle operazioni da compiere per elaborare dei dati;
- che vi sono vari tipi di software: dai sistemi operativi (Windows, Mac OS, Linux, Unix,..) che permettono ai calcolatori di funzionare, ai database, ai programmi applicativi come il compositore di testi. L'accesso al c.d. codice sorgente di un software rende possibile comprenderne il funzionamento ed effettuare modifiche e miglioramenti. In informatica, *Open source* significa codice sorgente aperto, ed indica un software i cui autori (più precisamente i detentori dei diritti) ne permettono, anzi ne favoriscono il libero studio e l'apporto di modifiche da parte di altri programmatori indipendenti: ciò è realizzato mediante l'applicazione di apposite licenze d'uso;
- che il software libero o *Open source* riferito a sistemi e applicativi software con licenza di utilizzo gratuita, nelle pubbliche amministrazioni sta giocando un ruolo sempre più importante nel mondo tanto che lo sviluppo di software sicuro con codice liberamente accessibile costituisce un ruolo centrale nell'iniziativa *e-Europe* della Commissione Europea;
- che la diffusione del fenomeno e l'attenzione crescente ad esso rivolta aveva indotto, già nel 2002, l'allora Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie a promuovere uno studio sul software *Open Source*, per approfondirne la conoscenza e valutare correttamente le possibilità di utilizzo da parte della Pubblica Amministrazione; la Commissione, appositamente costituita, concluse i propri lavori nel maggio del 2003 con la pubblicazione della "Indagine conoscitiva sul software a codice sorgente aperto nella Pubblica Amministrazione", da cui emerge con chiarezza come la PA debba valutare con una rigorosa analisi costi-benefici la possibilità di usare software *Open source*. Nella stessa indagine si evidenziava che la spesa per il software cosiddetto "personalizzato" costituisce il 45% del totale della voce software in prodotti e gestione;
- che nella legislazione nazionale sono numerosi gli interventi a favore dell'utilizzo dell'*Open source* nelle pubbliche amministrazioni come:
 - la Direttiva del Ministro per l'Innovazione e le tecnologie del 19 dicembre 2003, in cui si indica che "le pubbliche amministrazioni debbano tener conto della offerta sul mercato di una nuova modalità di sviluppo e diffusione di programmi informatici, definita "open source" o "a codice sorgente aperto". L'inclusione di tale nuova tipologia d'offerta all'interno delle soluzioni tecniche tra cui scegliere, contribuisce ad ampliare la gamma delle opportunità e delle possibili soluzioni, in un quadro di equilibrio, di pluralismo e di aperta competizione";
 - il Decreto Legislativo 28 febbraio 2005, n. 42, istitutivo del sistema pubblico di connettività e della rete internazionale della pubblica amministrazione;
 - il Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, "Codice dell'amministrazione digitale", ed in particolare l'art. 68, comma 1, che recita "Le pubbliche amministrazioni acquisiscono programmi informatici o parti di essi nel rispetto dei principi di economicità e di efficienza, tutela degli investimenti, riuso e neutralità tecnologica, a seguito di una valutazione

comparativa di tipo tecnico ed economico tra le seguenti soluzioni disponibili sul mercato:"
tra cui nomina "software libero o a codice sorgente aperto";

- la Direttiva del Ministro della Pubblica Amministrazione n. 8/2009;
- che in considerazione del contesto in cui stiamo vivendo, del momento di forte incertezza dettato dagli enormi tagli agli Enti Locali e di conseguenza a Roma Capitale, che impattano sulla tenuta dei bilanci e dunque sull'offerta di servizi ai cittadini, diventa ancor più importante risparmiare attuando politiche virtuose e innovative anche nel settore dei sistemi informativi e telefonici comunali;
- che i motivi che rendono attuabile e conveniente la migrazione al *software* libero sono, oltre a quelli economici, dovuti all'abbattimento di investimento iniziale e dei costi delle successive licenze di utilizzo, anche riconducibili ai vantaggi in termini di riservatezza, basata sulla non segretezza delle sorgenti, e di sicurezza, dovuta al fatto che per esempio il sistema operativo *Linux* non è attaccabile dai classici e più diffusi *virus* informatici che a ondate successive funestano le reti pubbliche, con notevoli danni materiali ed economici;
- che Il Parlamento della Germania ha basato la propria infrastruttura tecnologica sul sistema *Linux* ed il Comune di Monaco di Baviera ha realizzato nel 2011 risparmi per 4 milioni di euro migrando migliaia di computer da Windows a Linux e utilizzando la suite OpenOffice al posto del tradizionale pacchetto di produttività per l'ufficio di Microsoft
<http://www.ilsole24ore.com/art/tecnologie/2012-04-02/windows-office-monaco-baviera-122724.shtml?uuid=Ab7iDsHF>
- che anche in Italia stanno aumentando le esperienze di migrazione da *software* proprietario a *software* libero in alcune pubbliche amministrazioni: esempio pilota quella della Provincia e Comune di Bolzano fino ad arrivare alla recente iniziativa della regione Basilicata e del Comune di Modena che ha recentemente annunciato la sostituzione di *software* di *office automation* a pagamento con una versione libera e gratuita compatibile, su centinaia di postazioni utente, ottenendo un enorme risparmio sul bilancio di previsione per l'anno 2011 dedicato a questi servizi;
- che l'attuale numero di PC (circa 15.000) e Server (circa 360) negli uffici capitolini rende particolarmente significativa anche la spesa inerente i soli Sistemi Operativi (ne risultano installati circa 15.000 solamente, in versione stand-alone e server, del produttore Microsoft); peraltro nel kit di installazione standard per i PC sono presenti numerosi altri software, tra cui *Microsoft Office*, che potrebbero essere sostituiti da versioni Open Source gratuite, e software antivirus;
- che inoltre negli uffici capitolini si utilizza *Microsoft Office* e che le licenze *MS Office* attualmente in uso nelle strutture sono distribuite nelle varie versioni dalla 2000 alla 2007 con i conseguenti problemi di scambio di *files* fra loro non compatibili;
- che la diffusione delle conoscenze ed il libero accesso al sapere dovrebbero essere delle priorità per un ente pubblico; la strada per la piena realizzazione di questi scopi passa anche dall'utilizzo all'interno dell'amministrazione di applicazioni *software* libere.
- che la migrazione del sistema informatico di Roma Capitale verso l'*Open source* rappresenterebbe il riconoscimento del diritto costituzionale del libero accesso alla documentazione degli enti pubblici, la rottura del monopolio commerciale e culturale delle aziende produttrici di *software*, nonché un significativo risparmio per l'Ente, che non sarebbe più gravato dalle spese di acquisto ed aggiornamento per le licenze di *software* commerciali;

**TUTTO CIO' PREMESSO
L'ASSEMBLEA DI ROMA CAPITALE
IMPEGNA IL SINDACO E LA SUA GIUNTA**

- Sospendere l'acquisto di licenze software, optando per l'installazione di software libero (*Open source*) nella struttura dell'Amministrazione Capitolina, ivi comprese le Scuole di Roma Capitale;
- dismettere gradualmente e senza oneri economici aggiuntivi tutti i dispositivi con software a pagamento avviando contemporaneamente, e compatibilmente con le esigenze e le necessità tecniche, soluzioni *open source* quali:
 - a) uso del sistema operativo *Linux* o altro OS nelle stazioni di lavoro degli utenti;
 - b) adozione di programmi di produttività individuale *open* nelle stazioni utente;
 - c) utilizzo di strumenti *open* per il lavoro di gruppo e l'accesso ai data base;
 - d) ricerca di soluzioni *open* nelle applicazioni gestionali;
 - e) utilizzo di formati liberi per i documenti legati all'attività amministrativa negli uffici capitolini;
- Supportare la migrazione al software libero anche attraverso iniziative mirate alla formazione del personale.

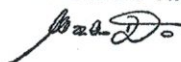
Il Consigliere del Gruppo Capitolino "M5S"

Enrico Stefàno



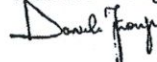
Il Consigliere del Gruppo Capitolino "M5S"

Marcello De Vito



Il Consigliere del Gruppo Cap...

Daniele Frongia



Il Consigliere del Gruppo Capitolino "M5S"

Virginia Raggi

